

XIV

ECOLOGIA E FEDE CRISTIANA: COME SI RELAZIONANO?

Quali domande si pone l'uomo circa il mondo?

* L'uomo si pone vari interrogativi, come ad esempio: Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste? Quando, perché, e come è stato creato il mondo? Come dev'essere il nostro rapporto con la natura?

* A tali domande, l'uomo lungo i secoli ha dato varie risposte:

- “Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo);
- altri hanno detto che il mondo è una emanazione necessaria di Dio, che scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna;
- altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due principi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste concezioni, il mondo (almeno il mondo materiale) sarebbe cattivo, prodotto di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi);
- altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo);
- altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo).
- Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo” (CCC 285).

Qual è il rapporto tra Dio e la natura?

* Tutto il mondo visibile e invisibile (cfr. i primi tre capitoli della Bibbia - Genesi):

- è creato da Dio, per mezzo del Suo Verbo (il Figlio Suo diletto) e dello Spirito Creatore che dà la vita: “la creazione è opera comune della Santissima Trinità” (CCC, 292, cfr. 320). Ognuna delle Persone divine vi partecipa con la sua caratteristica propria; “Nella creazione, il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose; il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte; lo Spirito Santo è la causa perfezionante” S. BASILIO, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 38].
- non è dunque frutto del caso e neppure della necessità
- è da Dio creato:
 - liberamente,
 - dal ‘nulla’, e cioè: “Dio, per creare, non ha bisogno di nulla di preesistente né di alcun aiuto” (CCC, 297)
 - buono, proprio perché uscito dalla Sua Parola (Verbo)
 - “in stato di via (*in statu viae*), verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta. La Bibbia stessa presenta la creazione come una evoluzione,

un passare da uno stato informe e caotico dell'universo, a uno stato in via di progressiva formazione e differenziazione degli esseri creati: evoluzione che è tutt'ora in pieno svolgimento

- è il primo e universale segno dell'amore onnipotente e provvidente di Dio, della Sua bellezza e grandezza. "In tutto ciò che esiste è impresso il "nome" della Santissima Trinità, perchè tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà" (BENEDETTO XVI, *Angelus*, 7-6-09).
- è posto:
 - a lode di Dio: la "gloria di Dio è l'uomo vivente" (Sant'IRENEO, *Adversus haereses*, 4,20,7)
 - e a servizio dell'uomo: è un dono fatto da Dio all'uomo, affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo, per il proprio perfezionamento, per il servizio al prossimo, per l'abbellimento della stessa natura
- ha ricevuto, al suo interno, un ordine, un'armonia, un'interdipendenza e una gerarchia, e, "nello stesso tempo, esiste un'unità e solidarietà fra le creature, poiché tutte hanno il medesimo Creatore, sono da Lui amate e sono ordinate alla sua gloria" (Compendio del CCC, 64)
- è *ferito* dal peccato originale (di superbia) del primo uomo, Adamo, e quindi "l'armonia con la creazione è spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all'uomo" (CCC,400); "Tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto" (*Rom* 8, 22)
- è in attesa di essere definitivamente liberato dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloria di Cristo risorto con l'inaugurazione dei "nuovi cieli" e della terra nuova" (*1 Pt* 3,13) "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità — non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa — e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (*Rm* 8, 18-21)
- è l'inizio, il primo passo della storia della salvezza. Anzi "l'opera della creazione culmina nell'opera ancora più grande della redenzione. Infatti questa dà inizio alla nuova creazione, nella quale tutto ritroverà il suo pieno senso e il suo compimento" (Compendio del CCC, 65)

* Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere (...) Egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature (...) Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'essere, le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine" (CCC, 300-301), chiamando l'uomo a collaborare al completamento di tale creazione.

In che modo il creato parla di Dio all'uomo?

* Dio creando il mondo, «ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" (*1Cor* 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio, 53). «Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile. L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore. La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza.

In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta l'azione di Dio che santifica gli uomini, e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto. Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini: lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere la presenza santificante di Dio e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore.

Le grandi religioni dell'umanità testimoniano, spesso in modo impressionante, tale senso cosmico e simbolico dei riti religiosi. La liturgia della Chiesa presuppone, integra e santifica elementi della creazione e della cultura umana conferendo loro la dignità di segni della grazia, della nuova creazione in Gesù Cristo» (CCC, 1146-1149).

* Inoltre, proprio perché esiste questo stretto legame tra Dio e il creato, che «si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio» (Compendio, 5).

Come l'Incarnazione e la Risurrezione di Cristo esalta la realtà creata?

* L'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazareth testimonia, valorizza in maniera sublime ed esalta il mondo. La realtà creata, essendo stata assunta dal Verbo di Dio nel suo farsi uomo (*et Verbum caro factum est.*), come noi (eccetto che nel peccato), acquisisce un nuovo valore, esprime e attesta un qualcosa che supera la sua materialità e funzionalità.

* La Sua Risurrezione ci offre poi un anticipo della trasfigurazione che, alla fine di tutti i tempi, il mondo intero riceverà da Dio. Infatti «dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei "nuovi cieli" e di una "terra nuova" (2 Pt 3,13). Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10). Dio allora sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), nella vita eterna» (Compendio, 216).

Quali caratteristiche ha il rapporto tra l'uomo e il creato?

* La relazione tra l'uomo e mondo non è, nell'uomo, un aspetto accidentale ma è un suo elemento costitutivo

* L'uomo, *capax Dei*, è al centro e al vertice di tutto il creato, lo trascende: "L'uomo, nella creazione, occupa un posto unico: egli è "a immagine di Dio"; nella sua natura unisce il mondo spirituale e il mondo materiale; è creato "maschio e femmina" ; Dio l'ha stabilito nella sua amicizia" (CCC, 355) L'uomo pertanto non può essere equiparato agli altri esseri viventi

* Ogni persona ha il diritto di vivere in un ambiente idoneo alla propria dignità

* Il creato ha una grande importanza per l'uomo nel suo comunicare con il mondo spirituale e con gli altri. Infatti «in quanto essere corporale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni» (CCC, 1146).

* Il creato, che è l'impronta di Dio, offre al credente il contenuto e il motivo per la propria preghiera di ringraziamento, di lode, di adorazione, di invocazione, nonché di offerta a Lui di tutto quanto si è ricevuto in dono. Si veda ad es. il rito dell'offertorio del pane e del vino, nella celebrazione eucaristica. "La liturgia stessa ci educa a tutto questo, quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta in relazione al pane e al vino, « frutto della terra », « della vite » e del « lavoro dell'uomo ». Con queste parole, oltre che coinvolgere nell'offerta a Dio tutta l'attività e la fatica umana, il rito ci spinge a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per noi ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro sostentamento" (BENEDETTO XVI, Sacramentum caritatis, n. 92).

- L'uomo può e deve farsi voce di tutte le creature nel rendere grazie e lode a Dio (cfr. San Francesco, il Cantico delle creature)

Quale missione ha l'uomo verso il creato?

* L'uomo, quale amministratore non padrone del creato, ha il compito di:

- usare, amministrare, le cose, con cura e moderazione, rispettare l'ambiente per il benessere delle generazioni presenti e future. Rispettare il creato, tutte le creature viventi è un modo di rispettare se stessi e gli altri . Non contrapposizione, ma una forte alleanza tra l'uomo e l'ambiente, il creato. "Custodire e coltivare la terra come un giardino" (Gn 2,15);
- senza abusare né idolatrare, divinizzare il creato coltivare e custodire l'universo, come compito affidatogli dal Creatore, aiutarlo a svilupparsi secondo la sua essenza La natura è per l'uomo e l'uomo è per Dio. La fede cristiana, quindi, non avalla né l'assolutizzazione della natura, né la sua riduzione a mero strumento, oggetto di sfruttamento e di manipolazione;

- contrastare il disordine, introdotto dal peccato originale, nella natura e nei rapporti tra uomo e natura;
- vivere in vera pace e armonia con la natura, coltivare una nuova cultura ambientale , nella consapevolezza che questo aiuta anche a conoscere e rispettare se stessi e gli altri ;
- assumere le proprie responsabilità verso il futuro del giardino di cui è custode, anche in vista del bene delle prossime generazioni “Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità, Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli secondo circostanze diverse e mutevoli, si deve sempre tener conto di questa destinazione universale dei beni. L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri” (Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes », 69);
- rispettare il diritto che l'umanità intera ha sulla natura, la quale è un bene di proprietà collettiva, patrimonio comune del genere umano (cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 466-468). L' universale destinazione dei beni della terra é uno dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. Papa Benedetto XVI, nel Suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2008, ha osservato: "Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti" (n. 7);
- evidenziare la *complementarietà tra ambiente naturale e mondo dell'uomo*, tra aspetti materiali ed immateriali dello sviluppo, tra ecologia da un lato e cultura ed etica umane dall'altro. A questo riguardo, il Servo di Dio Giovanni Paolo II adoperò l'espressione *ecologia umana*. “Dio - Egli scriveva - non solo ha dato all'uomo la terra, ma gli ha anche dato l'uomo stesso. Egli deve quindi rispettare non solo la natura mediante una *ecologia naturale*, ma anche la degna vita morale dell'uomo mediante una *ecologia umana*" (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, n. 38);
- collaborare con gli altri, per il bene di ogni uomo e di tutto l'uomo, cooperazione concertata tra i settori privato e pubblico, finalizzata al bene comune , e con il dialogo aperto con altri Paesi e corpi internazionali". “l'azione internazionale volta a preservare l'ambiente e a proteggere le varie forme di vita sulla terra non deve garantire soltanto un uso razionale della tecnologia e della scienza, ma deve anche riscoprire l'autentica immagine della creazione. Questo non richiede mai una scelta da farsi tra scienza ed etica: piuttosto si tratta di adottare un metodo scientifico che sia veramente rispettoso degli imperativi etici. “ (BENEDETTO XVI, discorso all'ONU);
- *armonizzare, la dimensione fisica con quella spirituale*. Nell'enciclica *Spe salvi*, il Pontefice Benedetto XVI parla di Bernardo di Chiaravalle, i cui monaci “si dedicavano al dissodamento del bosco per renderlo poi fertile, ma prima si dedicavano al dissodamento dell'anima” perché, aggiunge il Papa, “nessuna positiva strutturazione del mondo può riuscire là dove le anime inselvaticiscono”;
- Promuovere un'adeguata legislazione a difesa e promozione dell'ambiente *a livello nazionale e internazionale, anche attraverso la ratifica di accordi locali e mondiali*;
- *promuovere nuovi stili di vita sobri, temperanti, solidali, in ambito sia personale che comunitario, improntati al rispetto della natura e alle reali esigenze dello sviluppo sostenibile*;
- collaborare tutti in modo attivo e responsabile all'azione evolutrice che Dio ha posto nel mondo.